

Educazione di Caserma

Invece di fare dissertazioni sull'affievolimento dello spirito militare, di cui ebbe a lagnarsi il generale Mainoni, o affacciarci a dimostrare il contrario come tentò il generale De Curtis, credo sia meglio ficcare il naso a fondo nelle caserme per conoscere l'elemento che per due anni educa i giovani d'Italia.

Maledetto reggimento! Maledetti siano il giorno, l'ora ed il minuto in cui si pose piede in questa caserma! Questa è l'imprecazione che corre sulla bocca di tanti giovani chiusi nel turrito quartiere!

Presentiamola prima quella classe, che nella vita borghese aumenterebbe il numero degli epistati, perché, priva di un qualsiasi titolo di studio, l'intento di tutti gli uffici ufficiali. Poveri ragazzi, o, meglio, miseri trannelli, i quali da nulla vedendosi una tristezza d'argento sulle braccia, credono di essere tanti comandanti di armate. Questi giovani, indegni di appartenere al concorso civile, perché vendono la propria libertà per 70 centesimi al giorno, vogliono sovraccaricare gli ufficiali: guardano dall'alto in basso il soldato, lo trattano con disprezzo, per un nulla lo consegnano o l'imprimano. Il soldato, paziente, filosoficamente rapporta ed accetta tutto con un riso sarcastico!

Oh! è vengano a vedere nominare sergenti alcuni che fanno piú di un mese di corso letterario, senza sapere di arte militare, e solo perché sono firmatoli! Ne volete un esempio?

Si sa che all'atto del congedamento i volontari di un anno debbono sostenere l'esame per l'idoneità a sergente. O bene quest'anno, fra i volontari che dovevano sostenere gli esami vi era un caporal maggiore, vero tipo d'idiotia (non poteva fare una divisione a due numeri): e però aveva firmato doveva essere promosso sergente. Oh, ironia del caso! Il sergente, la commissione riprovò laureandi in legge e firmati dall'istituto tecnico ed approvò il firmatolo.

Ma questi venticinque dell'esercito fanno vergogna al paese, e formano l'onta delle loro famiglie.

Inceselliti, non si vedono per strada? sono quelli che voi vedete fare i fanatici. Questa povera gente che davanti a sé vede chiusa ogni via di progresso o di miglioramento individuale, vuol trovare un po' di piacere nella divisa, vuol migliorare la qualità di ancora un'agitazione.

Sono le sette del mattino. Ecco là un maresciallo piuttosto corto, tozzo, rosso come un frate, ardito barcollante per il cortile, gli ubriache liquor. Povero chi capita sotto di lui. Tratta tutti con parole oscene, triviali ed inconcludenti. Ball'esempio!

Mi ricordo in una sera del mese di ottobre, verso le sette, un cittadino padre di un soldato, vide in mezzo al cortile quel Bacco, vestito da maresciallo. Lo guardò, e con un riso che indicava disprezzo e indignazione per l'esercito che tiene queste degne figure, esclamò: Vergogna!

È maresciallo o generale quell'altro? Eraminato quanto mai, coi baffi volti in su, i pantaloni da ufficiali, superbo della sua folta ed inamellata chioma, è il più antiquario dei marescialli d'Italia. Si crede di essere qualche cosa, mentre è un'arma scoria, vuol fare l'elegante e diventa ridicolo, fa il severo ed è odiato da tutti. Saluta senza guardare, a chi gli domanda una cosa risponde con un nonnulla, in compagnia di un alce, nascente dalla miseria e la sua ferocia, nascente dalla malvagità del suo animo, diventa il cacciatore dei soldati eleganti. Quando è di picchetto alla caserma, si mette davanti alla porta e non fa uscire nessuno come mette in pericolo la patria con abiti non di ordinanza. È di Napoli ed odia i napoletani. Ognuno sa che varie cambialucce lo tormentano, molti ereditari non gli danno requie, però, gli si perdona lo sguardo sempre bieco, la sua ira che lo mantiene triste e che lo fa essere, per conseguenza, troppo e cattivo. Ma ciò che egli non sa vederlo la sera a braccetto colla sua bella prendersi tutti i divertimenti che la città possa offrire.

Poveraccio! Sorvoliamo su quella mezza botte, su quel vecchio topo del quartiere, che colle mani nei capelli corre sempre, come se andasse a salvare la patria (e va alla messa o al cesso) che di tutto s'impiccica, che tutto sa, che tutto fa, mentre niente conosce e niente conlude, sorvoliamo dico, perché è l'unica persona forse che non fa né bene né male. Largo, passa il super-ufficiale, colui che potrebbe dettare un pallone pieno d'aria, che cammina come un trombone d'acqua fresca. Non sapete chi egli ha fatto la 3ª elementare ed ha letto la storia delle guerre d'indipendenza, che legge tutt'ora qualche rivista militare, che compra il *Giornale d'Italia*, che sa che l'acqua è una sostanza liquida e trasparente, senza sapere e senza odore? Questo non ha forse il diritto di andarsene? Si, va bene, ma ciò che egli non sa vederlo la sera a braccetto colla sua bella prendersi tutti i divertimenti che la città possa offrire.

Ma non vi perdiamo in commenti; continuiamo la nostra dolorosa narrazione. Quali che voi mantenga vive ed alte le basse tradizioni napoletane è un maresciallo che siede ad un ufficio del reggimento. Il pover'uomo non potendo vmentare la sua rabbia, nascente dalla miseria e la sua ferocia, nascente dalla malvagità del suo animo, diventa il cacciatore dei soldati eleganti. Quando è di picchetto alla caserma, si mette davanti alla porta e non fa uscire nessuno come mette in pericolo la patria con abiti non di ordinanza. È di Napoli ed odia i napoletani. Ognuno sa che varie cambialucce lo tormentano, molti ereditari non gli danno requie, però, gli si perdona lo sguardo sempre bieco, la sua ira che lo mantiene triste e che lo fa essere, per conseguenza, troppo e cattivo. Ma ciò che egli non sa vederlo la sera a braccetto colla sua bella prendersi tutti i divertimenti che la città possa offrire.

Poveraccio! Sorvoliamo su quella mezza botte, su quel vecchio topo del quartiere, che colle mani nei capelli corre sempre, come se andasse a salvare la patria (e va alla messa o al cesso) che di tutto s'impiccica, che tutto sa, che tutto fa, mentre niente conosce e niente conlude, sorvoliamo dico, perché è l'unica persona forse che non fa né bene né male. Largo, passa il super-ufficiale, colui che potrebbe dettare un pallone pieno d'aria, che cammina come un trombone d'acqua fresca. Non sapete chi egli ha fatto la 3ª elementare ed ha letto la storia delle guerre d'indipendenza, che legge tutt'ora qualche rivista militare, che compra il *Giornale d'Italia*, che sa che l'acqua è una sostanza liquida e trasparente, senza sapere e senza odore? Questo non ha forse il diritto di andarsene? Si, va bene, ma ciò che egli non sa vederlo la sera a braccetto colla sua bella prendersi tutti i divertimenti che la città possa offrire.

Poveraccio! Sorvoliamo su quella mezza botte, su quel vecchio topo del quartiere, che colle mani nei capelli corre sempre, come se andasse a salvare la patria (e va alla messa o al cesso) che di tutto s'impiccica, che tutto sa, che tutto fa, mentre niente conosce e niente conlude, sorvoliamo dico, perché è l'unica persona forse che non fa né bene né male. Largo, passa il super-ufficiale, colui che potrebbe dettare un pallone pieno d'aria, che cammina come un trombone d'acqua fresca. Non sapete chi egli ha fatto la 3ª elementare ed ha letto la storia delle guerre d'indipendenza, che legge tutt'ora qualche rivista militare, che compra il *Giornale d'Italia*, che sa che l'acqua è una sostanza liquida e trasparente, senza sapere e senza odore? Questo non ha forse il diritto di andarsene? Si, va bene, ma ciò che egli non sa vederlo la sera a braccetto colla sua bella prendersi tutti i divertimenti che la città possa offrire.

Poveraccio! Sorvoliamo su quella mezza botte, su quel vecchio topo del quartiere, che colle mani nei capelli corre sempre, come se andasse a salvare la patria (e va alla messa o al cesso) che di tutto s'impiccica, che tutto sa, che tutto fa, mentre niente conosce e niente conlude, sorvoliamo dico, perché è l'unica persona forse che non fa né bene né male. Largo, passa il super-ufficiale, colui che potrebbe dettare un pallone pieno d'aria, che cammina come un trombone d'acqua fresca. Non sapete chi egli ha fatto la 3ª elementare ed ha letto la storia delle guerre d'indipendenza, che legge tutt'ora qualche rivista militare, che compra il *Giornale d'Italia*, che sa che l'acqua è una sostanza liquida e trasparente, senza sapere e senza odore? Questo non ha forse il diritto di andarsene? Si, va bene, ma ciò che egli non sa vederlo la sera a braccetto colla sua bella prendersi tutti i divertimenti che la città possa offrire.

Poveraccio! Sorvoliamo su quella mezza botte, su quel vecchio topo del quartiere, che colle mani nei capelli corre sempre, come se andasse a salvare la patria (e va alla messa o al cesso) che di tutto s'impiccica, che tutto sa, che tutto fa, mentre niente conosce e niente conlude, sorvoliamo dico, perché è l'unica persona forse che non fa né bene né male. Largo, passa il super-ufficiale, colui che potrebbe dettare un pallone pieno d'aria, che cammina come un trombone d'acqua fresca. Non sapete chi egli ha fatto la 3ª elementare ed ha letto la storia delle guerre d'indipendenza, che legge tutt'ora qualche rivista militare, che compra il *Giornale d'Italia*, che sa che l'acqua è una sostanza liquida e trasparente, senza sapere e senza odore? Questo non ha forse il diritto di andarsene? Si, va bene, ma ciò che egli non sa vederlo la sera a braccetto colla sua bella prendersi tutti i divertimenti che la città possa offrire.

Poveraccio! Sorvoliamo su quella mezza botte, su quel vecchio topo del quartiere, che colle mani nei capelli corre sempre, come se andasse a salvare la patria (e va alla messa o al cesso) che di tutto s'impiccica, che tutto sa, che tutto fa, mentre niente conosce e niente conlude, sorvoliamo dico, perché è l'unica persona forse che non fa né bene né male. Largo, passa il super-ufficiale, colui che potrebbe dettare un pallone pieno d'aria, che cammina come un trombone d'acqua fresca. Non sapete chi egli ha fatto la 3ª elementare ed ha letto la storia delle guerre d'indipendenza, che legge tutt'ora qualche rivista militare, che compra il *Giornale d'Italia*, che sa che l'acqua è una sostanza liquida e trasparente, senza sapere e senza odore? Questo non ha forse il diritto di andarsene? Si, va bene, ma ciò che egli non sa vederlo la sera a braccetto colla sua bella prendersi tutti i divertimenti che la città possa offrire.

Poveraccio! Sorvoliamo su quella mezza botte, su quel vecchio topo del quartiere, che colle mani nei capelli corre sempre, come se andasse a salvare la patria (e va alla messa o al cesso) che di tutto s'impiccica, che tutto sa, che tutto fa, mentre niente conosce e niente conlude, sorvoliamo dico, perché è l'unica persona forse che non fa né bene né male. Largo, passa il super-ufficiale, colui che potrebbe dettare un pallone pieno d'aria, che cammina come un trombone d'acqua fresca. Non sapete chi egli ha fatto la 3ª elementare ed ha letto la storia delle guerre d'indipendenza, che legge tutt'ora qualche rivista militare, che compra il *Giornale d'Italia*, che sa che l'acqua è una sostanza liquida e trasparente, senza sapere e senza odore? Questo non ha forse il diritto di andarsene? Si, va bene, ma ciò che egli non sa vederlo la sera a braccetto colla sua bella prendersi tutti i divertimenti che la città possa offrire.

Poveraccio! Sorvoliamo su quella mezza botte, su quel vecchio topo del quartiere, che colle mani nei capelli corre sempre, come se andasse a salvare la patria (e va alla messa o al cesso) che di tutto s'impiccica, che tutto sa, che tutto fa, mentre niente conosce e niente conlude, sorvoliamo dico, perché è l'unica persona forse che non fa né bene né male. Largo, passa il super-ufficiale, colui che potrebbe dettare un pallone pieno d'aria, che cammina come un trombone d'acqua fresca. Non sapete chi egli ha fatto la 3ª elementare ed ha letto la storia delle guerre d'indipendenza, che legge tutt'ora qualche rivista militare, che compra il *Giornale d'Italia*, che sa che l'acqua è una sostanza liquida e trasparente, senza sapere e senza odore? Questo non ha forse il diritto di andarsene? Si, va bene, ma ciò che egli non sa vederlo la sera a braccetto colla sua bella prendersi tutti i divertimenti che la città possa offrire.

come potrebbe per es. essere anche una promozione a scelta. Ed ecco che ci troviamo di fronte ad un limitato numero di promozioni, mentre i richiedenti favoriti sono troppi. Quindi necessità impone di fare una scelta badando al merito e non al favore. A noi, come a tutti i soldati, qualche altro che gentilmente si è prestato alle manichelle ed infine qualche altro capo-operazione per es. essere fisico e morale s'imperiosa nel Direttore.

Ciò senza dire poi dei lavori in falegnameria che si affidano a qualche operaio, appartenente ad altra direzione, e fuori di questa, solo perché quest'operaio è assiduo frequentatore di casa Colletta.

E tanto per concludere si negano i nulla cosa per la cessione del quinto ad operai che pur ne hanno il diritto, mentre poi si concedono invece ad altri che sono stati financo puniti per sospetto furto.

Cosa ne pensa il Ministero della guerra? Quando si porrà termine a simili porcherie?

Officine di Costruzione

Nel momento d'andare in macchina sappiamo che giovedì i giudici del Santo ufficio Casellario se ne radunati per elevare accuse con sentenza contro gli stessi giudici.

I ogni modo si dice che una parlantina forse una nuova sentenza correrà il grande archivio dei processi impiastri.

Ma siamo sicuri che non trattandosi d'operai, ma in ogni modo ora più che mai l'inchiesta s'impone e noi da veduto vegliammo con ardore onde gridare... «giù il sipario».

CRONACHETTA

Le corse operaie nei Tramways Cose di Napoli!

Cara Propaganda,

Hai letto certo la convenzione dei tram, se non erro, a punto si diceva, che sarebbe stabilita una corsa operaia di un soldo al mattino per tutte le linee comunali e provinciali fino alle 7 di estate e fino alle 8 d'inverno, fino a 6 chilometri e di centesimi oltre i 6 chilometri.

Da Vomerò, dalla Salute si pagano 2 soldi, perché in rapida pendenza... o bene perché pende qualcosa alla società, l'operaio paga 2 soldi? Cioè è da ridere!

Negli sconquassati e preadmittiti omnibus tirati dagli scheletrici renziani, la corsa è di 2 soldi. Ora perché l'operaio non ha il diritto di traversare Toledo, Tribunali ecc. con lo stesso vantaggio di un soldo? Queste corse sono o non sono per gli operai e per la gente che è obbligata uscire prima delle sette?

Da Torre del Greco e Resina il povero operaio paga 4 soldi e sette ne deve pagare al ritorno, perché (meno gli operai dell'arsenale) gli altri non possono avvantaggiarsi della corsa operaia, e fanno un soldo al giorno... e non a povero operaio spendere, a questi chiacchi di miseria, altre lire 15 al mese poi solo viaggio? Se la corsa è oltre 6 chilometri si dovrebbero pagare 2 soldi fino alle ore 8 e non fino alle 7,20 tutto corsa operaia che parte da Torre e non quattro, e da Portici a Napoli un soldo e non 3. Il vantaggio è, o non è, per l'operaio?

Le corse operaie dovrebbero partire a brevi intervalli, perché la maggior parte resta a terra...

Vorrei che nei assistessi alle corse del mattino: ressa, bestemmie, maledizioni, da quelli che non arrivano e trovar posto... si scappa ai treni... i treni hanno orari che non rispondono con le entrate nelle officine... e l'infelice operaio per non aver preso nell'assalto il posto, perde la giornata, già troppo esigui ai bisogni della famiglia! Tutto ciò è atroce... il viaggio è caro, troppo caro.

Un altro esempio di stranezza nella tariffa per un brevissimo tratto sulla linea provinciale si spendono due soldi, mentre dalla Torretta, via Corso, a piazza Dante... un soldo!

Ma dov'è il criterio in tutto ciò?

Un vecchio insegnante.

Una lettera di ringraziamento.

All'On. Signor Direttore dell'Ateneo Convitto S. Tommaso d'Aquino

Sento il dovere di esprimere pubblicamente la mia soddisfazione per il progresso davvero sorprendente che negli studi ha fatto i miei figli, e di ringraziare il signor direttore, anche quest'anno, come nei precedenti, tutti approvati presso le scuole regie. A ciò mi spinge la gioia di vederli lieti, al R. Ginnasio Vittorio Emanuele, il maggiore, Raffaele, il quale ha, in un anno, espletato il programma del ginnasio superiore, ed il piccolo Atilio, appena tredicenne, che conseguito il diploma di maturità nel 1907, ha compiuti i cinque corsi ginnasiali in soli tre anni. Alle madri di famiglia, cui sia veramente a cuore la educazione ed istruzioni dei propri figli, io addito il suo modello Convitto, unico forse che, nella generalità della scuola, darà un serio affidamento.

Dev.ma Adele Cocozza, vedova Di Laurò. Duomo 61.

FRA LIBRI E RIVISTE

GOUNOD CUTOLO - Che bisogna mangiare?

Vi sono molti libri scientifici che devono essere letti specie dai dirigenti degli organizzatori e propagandisti. Fra essi deve avere primo posto questo libro del Gounod, brillante, moderno, tradotto ed annotato dal chiarissimo Prof. A. Cutolo, che al testo originale ha saputo dare una fisionomia assolutamente moderna e pacifica, oltre che molto utile. Il Gounod dice ciò che bisogna mangiare: le note del Cutolo fanno una cronaca e una trasformazione del verbo: chi mangiar bene, per star bene, per lavorare bene, per pensare bene, per progredire, per bene lottare nella vita.

E' per giunta, questo è un libro di attualità, e lo raccomandiamo, senz'altre, ai nostri lettori.

Il terrore della Repubblica Argentina - Castella mmare Adriatico, Camillo di Sciullo editore 1910.

E' una raccolta di scritti sugli ultimi avvenimenti della repubblica argentina dove, mentre si celebrava il centenario della indipendenza nazionale, il governo sedotto e borse, in seguito a uno scontro generale di operai a Buenos Ayres, e chiesto il stato d'assedio della città e gli studenti borghesi saccheggiarono le case e le profughe gli operai socialisti e anarchici: a dare un'idea degli arbitri e delle atrocità commesse dalle classi dirigenti e dal governo argentino, basterà accennare a questi due fatti. La polizia provò ai giornali di occuparsi di notizie relative al movimento operaio. I medici poi, per odio di classe, decisero di non prestar soccorso negli ospedali agli operai feriti nei conflitti con la polizia.

L'opuscolo è nitidamente stampato ed è raccomandabile a quanti si accingono ad emigrare in cerca di lavoro in quelle lontane terre.

L'Almanacco della Giovinanza - Eugenio Pantaleo, editore - Torre del Greco.

Animata da un vero spirito di modernità, occupata in modo veramente artistico, que-

sta pubblicazione per i giovani e per le famiglie merita incoraggiamento e lode. Essa raccoglie nelle sue rubriche quanto di più interessante, vario, leggero, dilettoso e di possibile utile e utile all'anima. E' ricco di notizie scientifiche, di curiosità, aneddoti, aneddoti ecc. A' splendidi profili di Leone Tolstoj e di Andrea Costa; scritti di Lip-

DALL'ITALIA SINDICALISTA

Diverse

CAIVANO (Rosario) Vi è una vera confusione nelle scuole comunali per colpa della nostra inetta amministrazione comunale. Per mettere in prova la indegnità di questa nostra amministrazione locale bisogna solamente ricordare che parole roventi erano additati al pubblico alcuni consiglieri comunali perché costoro si godevano pacificamente i biglietti di lavoro percorso tramviario Napoli-Caivano. Ebbene quei cittadini appena messo il piede in amministrazione hanno fatto a gara per rendersi. Sforzati!

Mandiamo un saluto d'augurio al nostro compagno Lanna Giovanni che ha dato prova nei pressi della Sicilia della sua valentia, quale maestro di musica. Egli che completò gli studi nel nostro Conservatorio musicale, nelle riunioni operale non ha mai trascurato d'asignare qualche inno... del progresso e della civiltà.

Questa Lega contadini e tutti gli operai del paese hanno inteso l'eco del compagno del Mezzogiorno (Palermo) che mandano per mezzo di questo nostro giornale, i più sinceri elogi.

Nelle tenebre

CASTELFORTE (Roseta) Abbiamo narrato, in più volte, quale d'aspetta sé è costata sulla vendita delle 239 germe di Campolungo, e abbiamo riferito tutto ciò che il Pisanello s'è lasciato sfuggire, nella via, contro il Vetano.

Il Pisanello non ha creduto distruggere, finora, le nostre confessioni; ma, contro la sua promessa, non ha depositato presso un notaio la sua relazione di stima.

Ora, le osservazioni su alcune dichiarazioni scritte dal Vetano, se molto maculano il candore del rapporto forense, non si autorizzano ad accettare come giusta la pubblica relazione del Pisanello. Noi abbiamo il diritto, e anche il dovere, di chiedere al Pisanello, fino a che si non mostri, come veglia, il suo rapporto, se egli, staccando il nome di Castelforte e San Cosimo il quartiere di Campolungo, non abbia favorito i Tibaldi!

Egli, perito divorso, perché rappresentante del popolo com'è, non si accontenta, in consiglio comunale, contro il *baruffo* della selva, se la vendita di quella selva per 614 lire era veramente un baruffo?

Ma, colto allora - certo - dalla nuova del baruffo, in ora di stanchezza, nel gran clamore sceso sulla vendita froditosa, egli grido, poi una volta; indi tace... e stranisci - vuol tacere ancora, vuol tacere quando una parola di lui trascinerrebbe da noi il procuratore del re!

Ah... come siamo idioti! Il Procuratore del re, - dicevo? - Egli, come il prefetto, dorme; no: dico male: le nostre brevi note, gli articoli comparsi sul Rapido di Cassino, avevano voce tale da rompere il sonno e delle teste più dure: no: le nostre autorità...

Tra i quillanconi, e prendiamo altra via: il tempo, il paese son vili... lui, coloro che avrebbero potuto giovarti, son rigidi; i circoli prefettizi, da per tutto violati, vietano, qui, di chiamare a raccolta la massima autorità, quella del popolo, per ergersi contro il potere ladro, qui, la giustizia, che ha fatto ancora, domine, un baruffo. Tranquilliamoci, dunque, e prendiamo altre vie: dov'è l'unità di uomini e di tempi, la stampa è intransigente!

Epilogo annuale

RIO MARINA (Noi) Mentre l'anno corrente si spinge lentamente tra le brume dell'inverno che annunzia, eterna litania, la tristezza nostalgica ed il freddo intenso, crediamo di far cosa grata ai nostri lettori, rammentando in sintesi rapida quanto facemmo o - meglio - quanto fecero le organizzazioni economiche e politiche a beneficio dei lavoratori, a vantaggio della civiltà.

Incominciamo ad dire, che all'inizio del 1910, se era forte e vigile il Gruppo socialista, era invece a quanto debole il sindacato minatori.

A misura che i mesi passavano, questo s'irrobustiva di elementi nuovi e prometteva bene per le inevitabili lotte future. In crescendo dal numero di aderenti, vedemmo oggi il sindacato minatori s'impadronire di oltre 300 soci ed è formato dai lavoratori di Rio Marina, che dall'ingrandirsi di esso, vedemmo la rovina propria; il Gruppo è sempre forte e vigile, non lascia cadere per far il suo dovere: combatte senza pietà i nemici del progresso, aiutando nelle amministrazioni pubbliche ed in chiesa.

È una memoria d'ognuno il buon numero di proteste e di scioperi di protesta rapidamente intavolati contro sorveglianti che facevano da manigolli; ed ognuno rammenta che sempre le organizzazioni ebbero ragione. Si riprova migliore dei nostri successi sta in ciò: che mentre al cominciare del 1911 il sindacato minatori contava meno di 200 soci, oggi ha superato i 300!

Negli ultimi mesi dell'anno che muore, i nostri nemici (e diciamo nemici perché, data la loro indole ipocrita, non meritano il titolo di avversari) hanno avuto tanta paura, che poco è mancato non impazzissero...

Riavvititi alquanto, hanno cercato, con grandi sforzi, d'impiantere un piccolo vivaio di Kumiri, che però non potrà aver vita come da segni evidenti già ben comprensibili. Hanno tentato di costituire una lega operaia, alla quale hanno aderito pochissime persone, note ormai e conosciute per... quel che valgono!

È la nostra lega minatori aumenta ancora di numero, poiché oltre 200 persone sono pronte per l'ammissione alla prima adunanza. L'anno nuovo segnerà certamente altre vittorie per la lotta anticapitalista ed emancipatoria. Il Gruppo Socialista poi, come primizia ai lettori vuol annunziare che nel 1911 condurrà sulla stampa, ed in piazza *nudrite* campagne contro i *più noti* nemici locali del movimento proletario.

L'andamento generale delle miniere lascia moltissimo a desiderare. Il Capo del Personale (si sa: Corrado Giordani) si è reso responsabile di parecchi atti di *favoreggiamento*, con la complicità o meno di suoi fidi amici... in vino e passatelli.

Di ciò dovrà rispondere al tribunale dell'opinione pubblica, poiché, malgrado i nostri avvertimenti a lui fatti direttamente, persiste (forse perché legato ad amicizie indivisibili) nella via intrapresa.

Egli, che rappresenta un sistema e un andamento, si prepara a raggiungere più d'un corso amaro... *debbilitando*, che colle sue stesse mani ha preparato e con la propria impertinza ci ha fornito.

Noi (e il pubblico lo sa) quando scriviamo siamo certi del fatto nostro. Abbiamo informazioni a sufficienza; e quando ci parra il momento buono, oteremo (magari senza fare i nomi, onde non si scambino per rappresentanza personale, cioè, ed invece, lotta di principio) ogni caso, indicando la maniera e, forse, la data.

Detto ciò, auguriamo buon principio e proseguimento d'anno a coloro che non avversano il popolo lavoratore.

Comizio

GIUGLIANO (Sindacalista) Domenica 1° gennaio alle ore 10 antimeridiane al vicolo S. Andrea sarà tenuto il **Primo Comizio** di protesta per le continue sopraffazioni del Direttore dei Tram Frivinciali, Pulet, in danno di tutti i cittadini, e della classe operaia in ispecie.

Oratori: Mattia Coppola, Nicola Fiore, Raffaele Micullo, Giuseppe Marasco.

Comizi protesta

MELITO. Lunedì scorso ebbe luogo qui il Comizio di protesta contro l'iniqua applicazione delle tasse. Il comizio doveva essere pubblica; ma il Delegato di P. S. non volle permetterlo, onde si dové tenerlo privato, e ad esso intervennero oltre mille persone. Dopo il Comizio, al quale parlarono avv. Indaco di Caserta, e l'avv. Marasco di Giugliano, ebbe luogo un solenne e dignitoso corteo, che percorse le vie del paese

parini. Villar', P. gliuzzi, Sarzalze, Bernardi ecc.; una i imprensante novella « Ospitalità » e splendidi illustrazioni di Lucchi più incoantevoli e della nostra provincia.

L'Almanacco della Giovinanza è insomma tra le pubblicazioni del genere una delle più accurate, utili e piacevoli e ben faranno i nostri lettori ad acquistarlo.

Un Sindaco vigliacco

S. ANTIMO (Pedata). Il sindaco di S. Antimo ha voluto anche questa volta vendicarsi contro Ernesto Pedata residente in Nocera. Trattasi di ciò: tempo fa furono richiesti al sindaco predetto informazioni del Segretario comunale di Camposano per fatti familiari del Pedata.

Il sig. Sindaco, a solo scopo di brutale malvagità e di vendetta, ha dato informazioni non corrispondenti a verità su l'acquisto del Pedata. Il quale, a tutelare il suo onore, è deciso a far valere le sue ragioni contro il predatato pubblico ufficiale che pare sia reolido in materia.

Diffatti nel 1906, il Pedata concorre per agente postale nell'ufficio di S. Antimo. Furono però, raccolte informazioni, al solito, presso il sindaco locale. Il quale, sempre per ragioni elettorali e di vendetta, scrisse tali informazioni che risultarono... false in seguito ad un'inchiesta fatta da un delegato del Ministero delle Poste e Telegrafi.

Ora, però, pare che sia giunto il giorno del *reddé rationem* per questo famoso sindaco, che oltre ad avere la qualità di un birro, è un calunniatore dei suoi avversari.

Menzogne di Dentice

SCAFATI 27 - (Spartaco) La lettera Dentice è un tessuto di menzogne le più spudorate. A suo maggiore dispetto, non che di Wenner e di tutti i loro alleati, lo scopro continuo. Mai resistenza fu più civile e bella di quella che le nostre testisittor oppongono alle camorralesche pretese di Wenner! Come non ammirare queste eroine del lavoro che muoiono di fame, ma non indietreggiano? Il loro programma fu ed è sempre lo stesso. Wenner firmi il concordato e tutti riprenderemo il lavoro. Diffatti non si può aver fiducia in un uomo che ha fatto tante promesse, senza aver una volta soltanto adempiuto la parola impegnata.

Lo scappa il nostro Regio Commissario Wenner e gli amici suoi!

Danno dei proletari

VALLATA Avellino (Lucina) Il problema demaniale in Vallata è stato sempre una base di farsi avanti per ottenere il piano del popolo desideroso di giustizia. Tale appiano non fu negato all'avvocato Gabriele Gerardo; non fu negato a Luigi Novis e nemmeno al famoso notaio del Campo; ma tutti dopo di aver turpinto la popolazione di vennero consiglieri subiti degli stessi usurpatori e ne costituirono il gabinetto intimo.

A chi è da attribuire debolezza di animo come all'avvocato Gerardo, che nelle occasioni veniva addetto dal pachiderma antidifensivo alla reggenza del bastone sindacale. A chi disse mire come a Luigi Novis; che finiva di sbrattare dopo di essere stato accentato con un assegno di Lire 500 annue come sussidio per la Chiesa Parrocchiale. A chi vi lacerò nel vilissimo di cessione come al notaio del Campo, che ha speranza di avere la piazza notarile di Vallata.

La Missione se n'è andata

TEORA (Avellino). La Missione se n'è finalmente andata. Dopo circa venti giorni il nostro paese si libera da l'incombente grave di tanti corvi neri.

I quali, in questo mese consacrato per tradizione alla gaiezza ed alla pace familiare, hanno predicato le solite ed abbastanza confutate fessime religiose: il martirio della carne, lo pentite che aprono le porte d'un ipotetico Paradiso. Lo venchie intanto, rassegnati, si dispongono a ben morire. Qualche sudaia beghina, presso un confessionale scopre il buttoleto dei suoi peccati. Negli angoli umidi e micidiali della Chiesa i poveri di spirito si raccolgono in divoto ascolto e battono il martoriato petto.

Ed il parroco sebbene avesse dovuto sfrenare — è la sua espressione — molti saonifolli si confortò di aver procurato alle sue pecorelle tanto bene spirituale e morale.

Il suo scopo però non è stato raggiunto. Il ricordo ed il merito della commemorazione di Francesco Ferrer sono ancor troppo vivi nelle menti dei nostri concittadini; sfuggono ad ogni insinuazione pretesca: sono illuminati dalla luce del vero e dal concorso degli eventi.

È vera illusione sperare nel ritorno dei tempi passati, e questa illusione andrà deludendo dalla mente del nostro parroco ogni qualvolta rivedrà la bella lapide testè sfissa in onore del martire spagnolo, e quando gli passerà dinanzi l'ex prete Rocco Caprie, senza tonaca, e con una fresca e piacente moglie a fianco.

Queste cose gli diranno che il vecchio e eroillante edificio chiesastico deve sparire che la gente nova ha ben più alte e legittime aspirazioni.

Ma, or mi sovviene, la Missione fosse stata chiesta per giustifioro le insistenti e continue richieste al nostro povero e dilaniato comune del fondo culti?

Ah! fino a quando?

Calendario storico antireligioso

Prezzi del Calendario completo col 12 mesi con cornice di metallo, al basso e in alto, e col relativo anello per appendere:

Una copia L. 0.50 - 5 copie L. 2.00 - 10 copie L. 3.50

N. B. - Chi ne acquisterà 10 copie ha diritto al volume *sequestrato* di M. Bowler: I SEGRETI D'AMORE AL CONFESSIONALE che è posto in vendita a L. 0.50, oppure una dei tanti ritratti di ns. ed. Chi ne acquista 25 copie, oltre al ritratto e l'opuscolo, ha diritto ad una delle medaglie di similoro che trovansi nei ns. catalogo.

A. Sassi, Editore - Piazza Emilia, 5 - Milano - Telef. 1738.

VINCENZO AUTIERO responsabile

LA SIFILIDE COSTITUZIONALE

Hiena finalmente la sua cura specifica, frutto degli studi antichi e recenti. LA SIFILIDE GUARITA Lombardi e Contardi a base di Salsapargilla (20 %) unita all'ioduro di potassio, costituisce la vera CURA SCIENTIFICA nelle infestazioni congenite ed acquisite. Si può praticare in tutte le stagioni. Tale cura è di effetto radicale, dando la guarigione perfetta. Scoppiarono le macchie, le glandole, i dolori; guarirono le piaghe. La cura completa di 5 flaconi con il flacone ioduro purissimo costa L. 3.50 anticipato all'unico fabbricatore LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, via Roma 345. Estero L. 25. Mai una garanzia di guarigione sicura e perfetta.

BLENNORRAGIA gonococca, reinfiammazione della INIEZIONE ANTISETTICA GURATIVA insuperabile. Non bisogna confonderla con tante altre imposture. È di effetto immediato nei casi ricorrenti, distruggendo la pianta seccatura. Costa L. 2.50, per posta L. 3.50 in Italia. Quattro flaconi (con siringa ed ovatta); Lire 11 anticipato alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, via Roma 345. Mai una garanzia di guarigione sicura e perfetta.

SEGRETO

per far crescere capelli, barba, e atti in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con altri prodotti. Giulia Contardi. PRIMA DOPO A. Scariatti 213 Napoli - Cooperativa Tipografica

Un Sindaco vigliacco
S. ANTIMO (Pedata). Il sindaco di S. Antimo ha voluto anche questa volta vendicarsi contro Ernesto Pedata residente in Nocera. Trattasi di ciò: tempo fa furono richiesti al sindaco predetto informazioni del Segretario comunale di Camposano per fatti familiari del Pedata.

Il sig. Sindaco, a solo scopo di brutale malvagità e di vendetta, ha dato informazioni non corrispondenti a verità su l'acquisto del Pedata. Il quale, a tutelare il suo onore, è deciso a far valere le sue ragioni contro il predatato pubblico ufficiale che pare sia reolido in materia.

Diffatti nel 1906, il Pedata concorre per agente postale nell'ufficio di S. Antimo. Furono però, raccolte informazioni, al solito, presso il sindaco locale. Il quale, sempre per ragioni elettorali e di vendetta, scrisse tali informazioni che risultarono... false in seguito ad un'inchiesta fatta da un delegato del Ministero delle Poste e Telegrafi.

Ora, però, pare che sia giunto il giorno del *reddé rationem* per questo famoso sindaco, che oltre ad avere la qualità di un birro, è un calunniatore dei suoi avversari.

Menzogne di Dentice

SCAFATI 27 - (Spartaco) La lettera Dentice è un tessuto di menzogne le più spudorate. A suo maggiore dispetto, non che di Wenner e di tutti i loro alleati, lo scopro continuo. Mai resistenza fu più civile e bella di quella che le nostre testisittor oppongono alle camorralesche pretese di Wenner! Come non ammirare queste eroine del lavoro che muoiono di fame, ma non indietreggiano? Il loro programma fu ed è sempre lo stesso. Wenner firmi il concordato e tutti riprenderemo il lavoro. Diffatti non si può aver fiducia in un uomo che ha fatto tante promesse, senza aver una volta soltanto adempiuto la parola impegnata.

Lo scappa il nostro Regio Commissario Wenner e gli amici suoi!

Danno dei proletari

VALLATA Avellino (Lucina) Il problema demaniale in Vallata è stato sempre una base di farsi avanti per ottenere il piano del popolo desideroso di giustizia. Tale appiano non fu negato all'avvocato Gabriele Gerardo; non fu negato a Luigi Novis e nemmeno al famoso notaio del Campo; ma tutti dopo di aver turpinto la popolazione di vennero consiglieri subiti degli stessi usurpatori e ne costituirono il gabinetto intimo.

A chi è da attribuire debolezza di animo come all'avvocato Gerardo, che nelle occasioni veniva addetto dal pachiderma antidifensivo alla reggenza del bastone sindacale. A chi disse mire come a Luigi Novis; che finiva di sbrattare dopo di essere stato accentato con un assegno di Lire 500 annue come sussidio per la Chiesa Parrocchiale. A chi vi lacerò nel vilissimo di cessione come al notaio del Campo, che ha speranza di avere la piazza notarile di Vallata.

La Missione se n'è andata

TEORA (Avellino). La Missione se n'è finalmente andata. Dopo circa venti giorni il nostro paese si libera da l'incombente grave di tanti corvi neri.

I quali, in questo mese consacrato per tradizione alla gaiezza ed alla pace familiare, hanno predicato le solite ed abbastanza confutate fessime religiose: il martirio della carne, lo pentite che aprono le porte d'un ipotetico Paradiso. Lo venchie intanto, rassegnati, si dispongono a ben morire. Qualche sudaia beghina, presso un confessionale scopre il buttoleto dei suoi peccati. Negli angoli umidi e micidiali della Chiesa i poveri di spirito si raccolgono in divoto ascolto e battono il martoriato petto.

Ed il parroco sebbene avesse dovuto sfrenare — è la sua espressione — molti saonifolli si confortò di aver procurato alle sue pecorelle tanto bene spirituale e morale.

Il suo scopo però non è stato raggiunto. Il ricordo ed il merito della commemorazione di Francesco Ferrer sono ancor troppo vivi nelle menti dei nostri concittadini; sfuggono ad ogni insinuazione pretesca: sono illuminati dalla luce del vero e dal concorso degli eventi.

È vera illusione sperare nel ritorno dei tempi passati, e questa illusione andrà deludendo dalla mente del nostro parroco ogni qualvolta rivedrà la bella lapide testè sfissa in onore del martire spagnolo, e quando gli passerà dinanzi l'ex prete Rocco Caprie, senza tonaca, e con una fresca e piacente moglie a fianco.

Queste cose gli diranno che il vecchio e eroillante edificio chiesastico deve sparire che la gente nova ha ben più alte e legittime aspirazioni.

Ma, or mi sovviene, la Missione fosse stata chiesta per giustifioro le insistenti e continue richieste al nostro povero e dilaniato comune del fondo culti?

Ah! fino a quando?

Calendario storico antireligioso

Prezzi del Calendario completo col 12 mesi con